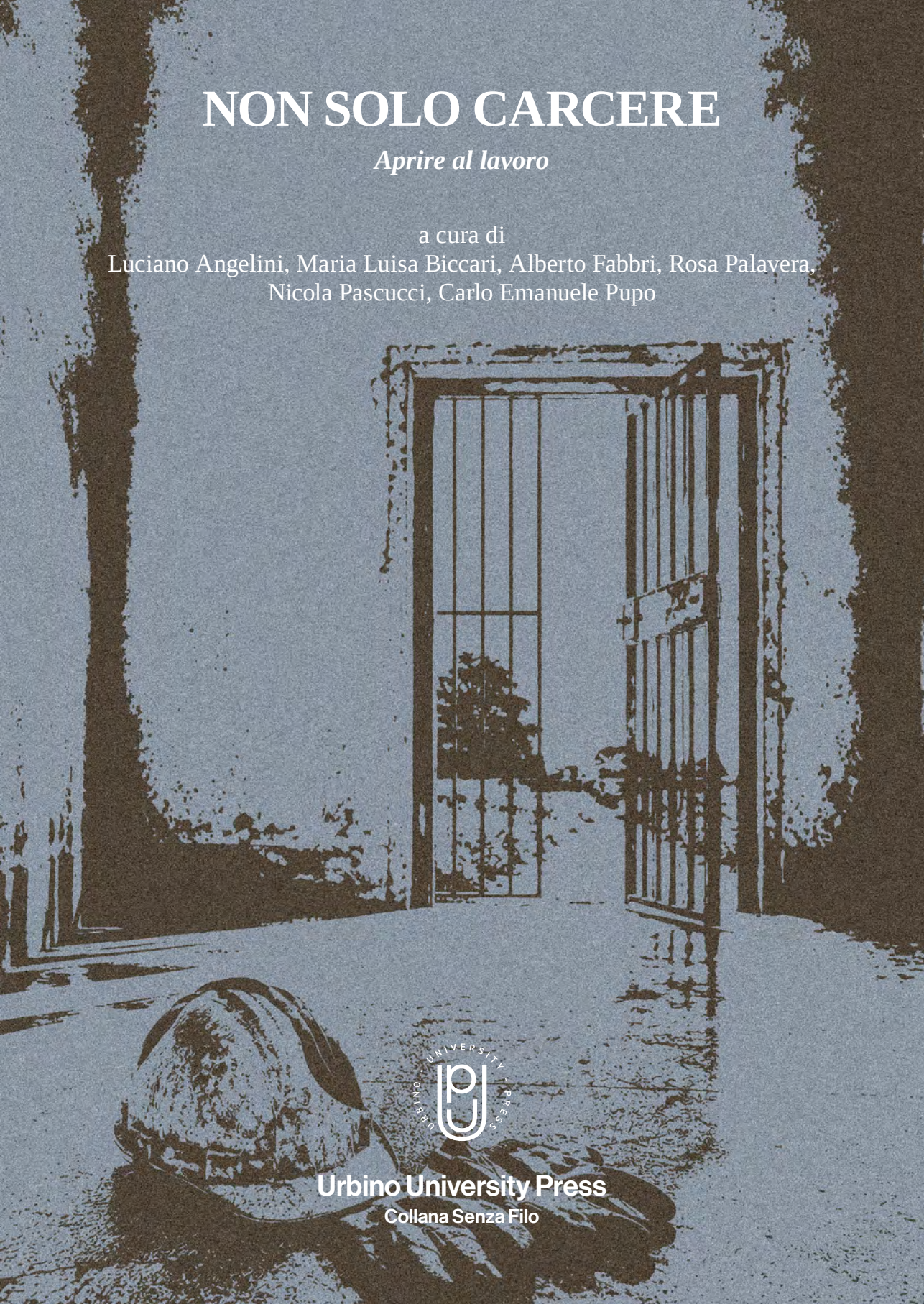
NON SOLO CARCERE

Aprire al lavoro

a cura di
Luciano Angelini, Maria Luisa Biccari, Alberto Fabbri, Rosa Palavera,
Nicola Pascucci, Carlo Emanuele Pupo



Urbino University Press
Collana Senza Filo


URBINO · UNIVERSITY · PRESS

1506
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO
UUP URBINO UNIVERSITY PRESS

Il volume raccoglie gli scritti presentati in occasione del Progetto di supporto al reinserimento lavorativo dei detenuti della Casa circondariale di Pesaro Villa Fastiggi, finanziato dall'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo nell'ambito delle iniziative di terza missione.

NON SOLO CARCERE

Aprire al lavoro

a cura di
Luciano Angelini, Maria Luisa Biccari, Alberto Fabbri, Rosa Palavera,
Nicola Pascucci, Carlo Emanuele Pupo

NON SOLO CARCERE
Aprire al lavoro

a cura di Luciano Angelini, Maria Luisa Biccari, Alberto Fabbri, Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Carlo Emanuele Pupo

Comitato scientifico
Presidente: prof. Glauco Giostra (Sapienza Università di Roma).
Componenti: prof. Gianni Loy (Università degli Studi di Cagliari); prof. Stefano Fiore (Università degli Studi del Molise); prof. Marco Parisi (Università degli Studi del Molise); prof. Alberto De Pra (Università degli Studi di Padova)

Progetto grafico
Mattia Gabellini

Referente UUP
Giovanna Bruscolini

In copertina
L'immagine di copertina è stata realizzata con l'ausilio di IA, su prompt testuale © 2026 Marina Frunzio

[Print] ISBN 9791257650117
[PDF] ISBN 9791257650094
[ePub] ISBN 9791257650100

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP

© Gli autori per il testo, 2025, 2026
© 2026, Urbino University Press
Via Saffi, 2 | 61029 Urbino
Sito web: https://uup.uniurb.it/ | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (https://www.streetlib.com/it/)

I saggi qui raccolti hanno ricevuto una valutazione positiva da parte di esperti del settore, mediante un processo di *double blind peer review*.

Sommario

9
Non è un’introduzione
Alessandro Bondi

Capitolo I
Per un carcere *extrema ratio*: attualità e prospettive

31
Il nome della giustizia è Dignità
Luciano Eusebi

47
Un carcere *extrema ratio*?
Tentativi e contraddizioni del legislatore alla prova dei fatti
Nicola Pascucci

57
Carcere “altro” e carcere “minimo”: il presupposto della pericolosità nella prospettiva del carcere *extrema ratio*
Silvia Cecchi

73
L’*extrema ratio* che non c’è: due scenari europei
Lorenzo Bernardini

95
Il carcere come illusoria panacea
Sergio Sottani

103
Appunti sul carcere come *extrema ratio*
Guido Colaiacovo

111
Molte ombre e una fioca luce sull’esecuzione penale a cinquant’anni dall’ordinamento penitenziario
Lina Caraceni

Capitolo II
Per un carcere risocializzante: la centralità del lavoro

137
Carcere e lavoro: il buio dietro e oltre le sbarre
Piera Campanella

155
L'Utopia necessaria di un carcere fondato anche sul lavoro
Riflessioni a margine di un mesto anniversario
Chiara Gabrielli

171
Lavorare e formarsi in carcere
Diritti, agevolazioni economiche e (nuove) politiche per il reinserimento sociale delle persone detenute
Luciano Angelini

201
Lavoro e carcere
Antonia Menghini

219
Dignità nel lavoro carcerario e opportunità per le imprese
Francesca Malzani

229
Il lavoro carcerario: breve quadro di sintesi di una figura tipologicamente diversa dal lavoro libero
Francesca Marinelli

239
Lavoro intramurario e *desistance*: quali condizioni?
Luisa Ravagnani

Capitolo III
Per un'effettiva valorizzazione del lavoro penitenziario: voci da dentro e da fuori le sbarre

253
Economia sociale, imprese sociali e lavoro in carcere
Il ruolo decisivo dell'impresa sociale nell'inserimento lavorativo dei detenuti.
Elisabetta Righini

269
Il lavoro carcerario: normativa, attuazione e criticità
Stefano Camassa

277
Mercato del lavoro e lavoratori detenuti: criticità e prospettive
Vincenzo Lamonaca

289
Carcere e impresa: culture organizzative a confronto
Roberto Bezzi

301
Carcere e lavoro. Prerequisiti e criticità
Gabriele Terranova

311
Un'urgenza: il lavoro
Padre Francesco Maria Acquabona

315
La speranza delle persone detenute. Le possibilità in carcere
Daniela Minelli

317
Sperare, agire, progettare
Chiaroscuro su finalità rieducativa della pena e lavoro *in executivis*
Rosa Palavera

371
Non è una conclusione… Le lunghe radici di un eterno problema
Marina Frunzio

LA SPERANZA DELLE PERSONE DETENUTE. LE POSSIBILITÀ IN CARCERE[1]

Daniela Minelli
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direttore della Casa di Reclusione di Fossombrone

1. Per poter comprendere il significato profondo degli Istituti Penitenziari e, dunque, del carcere, occorre approfondirne la sua etimologia.

Il termine carcere deriva infatti dal latino *carcer*, indicava inizialmente un recinto, successivamente è stato impiegato per individuare le sbarre del circo, per poi essere ricondotto etimologicamente al significato di prigione, ovverosia di un luogo chiuso che delimita lo spazio e la vita delle persone detenute.

Partendo da questa premessa, una delle questioni più emergenti sul tema è come dare prospettiva e speranza in un luogo che delimita lo spazio e il tempo di chi lo abita.

Come può esserci speranza in un luogo restrittivo, in cui c'è privazione della libertà personale, in cui peso della restrizione incide notevolmente sulla condizione psicologica del detenuto?

Noi operatori Penitenziari siamo quindi chiamati a trasformare la commissione di un reato in un'opportunità per il futuro, è una sfida molto delicata e complessa.

Il punto di partenza per avviare un percorso di rieducazione, trattamento e reinserimento è univoco: la persona.

Occorre infatti distinguere l'uomo della pena, dall'uomo della colpa, dall'uomo libero[2]. È in questi spazi che si interviene congiuntamente per assicurare un complesso percorso di revisione critica e di cambiamento.

Intervenendo sulla persona è possibile dare speranza, la speranza assume dunque il significato di opportunità, di prospettiva e di visione.

1 Versione rivista della relazione svolta il 23 maggio 2025 in occasione del convegno "*Parole dietro le sbarre. Le comunicazioni dei detenuti: valenza trattamentale ed esperienze concrete*", tenutosi nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, nell'ambito del corso di Diritto penitenziario (ciclo di incontri "Silenzio & Diritto").

2 Cfr. V. Pirè, *L'errore come metronomo dell'Autore del Reato*, TEDx.

Un presupposto imprescindibile per assicurare il risultato è la convinzione da parte degli operatori di agire in questo senso. Il nostro lavoro è estremamente complesso, abbiamo bisogno di coraggio, di perseveranza, di credere in quello che facciamo. Qual è allora il punto di partenza per dare speranza?

Partendo dal concetto di persona detenuta, ci aiuta molto l'ascolto, la conoscenza del detenuto, lo sviluppo delle abilità delle quali neppure, talvolta, si conoscono.

Strettamente correlata alla speranza è il concetto di fiducia nel prossimo che agisce quale fattore motivante e scaturente comportamenti positivi, propositivi e costruttivi.

Un limite in questo senso è evidentemente costituito dal tema della sofferenza: si affronta la sofferenza creando un asse morale tra l'azione e la compassione.

La sofferenza si supera fornendo prospettive e ricomponendo i pezzi, ogni singolo giorno. Un passo alla volta.

Superata la sofferenza, la speranza è fatta di piccoli momenti, i detenuti studiano, leggono, dipingono, scrivono poesie, si laureano, recitano in spettacoli teatrali, realizzano manufatti che donano ai bambini ricoverati ed ai reparti di oncologia del territorio.

Noi siamo il motore della trasformazione e del loro cambiamento. È nostro compito accompagnare le persone detenute in un percorso di reinserimento nella società dando un senso al tempo speso all'interno dell'Istituto e al riconoscimento della commissione dei reati nonché della revisione critica che, talvolta, impiega numerosi anni.

In conclusione, è solo con l'assenza del pregiudizio, nell'assoluto rispetto delle regole dell'ordinamento Penitenziario e della sicurezza dell'Istituto, che si opera con estrema professionalità, ripropongo dunque quanto riferitomi un giorno da una persona: "*quando guardi qualcuno negli occhi, non vedi più la sua condanna e neppure la sua colpa, conosci la sua storia*".

È esattamente questo il punto di partenza per avviare il percorso di revisione critica sui reati commessi aprendo la strada ad un processo di vero e proprio cambiamento.